AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

# CAOS RIFIUTI: FINA, “SU AMBITI DECISIONE AI SINDACI”, “CDX SPACCATO, BIONDI VUOLE ACCOLLARE DEBITI ASM”

10 Novembre 2026



L’AQUILA – “Io sono favorevole a fidarsi dei sindaci, sono loro che devono decidere e l’obiettivo deve essere esclusivamente quello di avere un buon servizio e, possibilmente, di ridurre i costi. Da questo punto di vista, limitarsi a una scelta puramente schematica, decidendo se adottare un ambito provinciale unico oppure i sub-ambiti, significa affrontare il problema come se si stesse semplicemente tracciando una linea con il righello su un foglio”.

Alla vigila del consiglio regionale delll’8 ottobre, che ha sancito la tregua armata sulla riforma della gestione dei rifiuti tra chi vuole quattro ambiti provinciali, e chi un ulteriore suddivisione con ambiti sub provinciali, contattato da questa testata il senatore Michele Fina aveva detto che non si stava occupando della questione rifiuti, perché troppo impegnato con urgenze nazionali. Smentito dal sindaco dell’Aquila Pierluigi Biondi di Fdi, che ha rivelato che in realtà Fina prima del consiglio regionale dell’8 ottobre aveva fatto non poche telefonate.

Nuovamente interpellato da Abruzzoweb, il 48enne avezzanese tesoriere nazionale del partito, fedele alla segretaria nazionale Elly Schlein, spiega finalmente quale è la sua posizione, tenuto anche conto che la vicenda ha spaccato in due maggioranza di centrodestra, e soprattutto Fdi, con il presidente Marco Marsilio e il sindaco Biondi da una parte, a favore degli ambiti provinciali  il capogruppo Massimo Verrecchia e l’assessore Mario Quaglieri dall’altra, per gli ambiti sub provinciali, tanto che di fatto la decisione è stata rinviata a fine 2027 con l’approvazione di un emendamento di Marsilio, con scelta demandata all’Agir, l’assemblea dei sindaci in tema di rifiuti.

E ribatte duramente Fina a Biondi, che è anche presidente dell’assemblea dell’Autorità regionale di gestione dei rifiuti (Agir): “se il sindaco dell’Aquila vuole risolvere i problemi del proprio Comune e della sua società dei rifiuti, l’Asm, spalmandoli sul resto della provincia, la mia risposta è no. Se lo dimentichi: i problemi che ha creato deve risolverli, dopodiché possiamo ragionare insieme agli altri territori”.

Senatore Michele Fina, andiamo subito al punto:  quale è la sua posizione su da una questione che riguarda da vicino il suo territorio, la Marsica, ma anche la Valle Peligna e l’intera provincia dell’Aquila?

Intanto, nella maggioranza che guida la Regione si è manifestato un conflitto molto acceso. Credo di non aver mai assistito a uno scambio di opinioni così duro, arrivato a critiche particolarmente radicali. Penso, per esempio, a quelle del capogruppo regionale di Fratelli d’Italia nei confronti del sindaco dell’Aquila, con riferimenti al Marchese del Grillo e anche alle sue origini in CasaPound. Direi che intorno a questa vicenda si è manifestato chiaramente ciò che sappiamo da tempo: esiste una

divisione profonda all'interno del centrodestra, anche nei singoli partiti che lo compongono. Nel merito, ritengo che sia doppiamente grave che queste divisioni emergano proprio su una questione delicata come la gestione dei rifiuti.

Provo a porle la questione in maniera diretta: lei è favorevole  all'istituzione dell'ambito unico provinciale  o ai subambiti provinciali?

Io sono favorevole alla scelta che è stata fatta, cioè quella di fidarsi dei sindaci. Se mi si chiede se sono favorevole ad aumentare il costo del servizio rifiuti per i cittadini che oggi pagano meno, allo scopo di coprire i debiti accumulati nei territori in cui il servizio costa di più, la mia risposta è no. Se invece mi si chiede se sono favorevole a un servizio meglio organizzato e meno costoso, la risposta è certamente sì.

Un po' quello che dice il sindaco Biondi, alla fine deciderà l'Agir, entro fine 2027, che è composta appunto da tutti i sindaci…

Se il sindaco dell'Aquila vuole risolvere i problemi del proprio Comune e della sua società dei rifiuti, l'Asm, spalmandoli sul resto della provincia, la mia risposta è no. Se lo dimentichi: i problemi che ha creato deve risolverli, dopodiché possiamo ragionare insieme agli altri territori. Quando si vuole riformare un sistema, bisogna assumere decisioni che migliorino il servizio e, possibilmente, ne riducano i costi. Da questo punto di vista, limitarsi a una scelta puramente schematica, decidendo se adottare un ambito provinciale unico oppure dei sub-ambiti, significa affrontare il problema come se si stesse semplicemente tracciando una linea con il righello su un foglio. Noi dobbiamo porci altre domande: come viene gestita oggi la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti nei diversi territori della provincia dell'Aquila? Quanto costa il servizio ai cittadini dell'Aquila, della Valle Peligna e dell'Alto Sangro? Come possiamo migliorarlo e, contemporaneamente, abbassare i costi?

Dunque, par di capire, devono decidere i  sindaci?

Non c'è nessun sindaco, di destra, di centro o di sinistra, che non sia disponibile a mettere in comune la gestione di un servizio se questo permette di risparmiare e di organizzarlo meglio. Ma non c'è nemmeno un sindaco disposto a condividere un servizio se questo significa pagarlo di più. Questo è il punto fondamentale, perché alla fine c'è il cittadino che paga la bolletta. In un momento in cui aumentano l'inflazione e il costo della vita, non possiamo pensare di aumentare ulteriormente la tariffa dei rifiuti per coprire le conseguenze di una cattiva gestione accumulata negli anni in un altro territorio. Bisogna evitare che i cittadini si trovino a pagare per problemi che non hanno generato.

Il suo nome è emerso anche in occasione di un incontro organizzato a casa dell'imprenditore Umberto Di Carlo, amministratore della Tekneko che controlla la maggioranza dell'Aciam di Avezzano al quale hanno partecipato numerosi sindaci e amministratori. Quella riunione è stata raccontata e interpretata come una sorta di "chiamata alle armi" contro il progetto dell'ambito unico provinciale. Vuole chiarire il senso di quell'incontro?

Partecipo a tantissimi incontri nel mio territorio, ed è anche un mio dovere come parlamentare. A quell'incontro era presente anche il collega parlamentare Guido Liris, di Fdi, che peraltro non è nemmeno marsicano. C'erano assessori, consiglieri regionali e sindaci provenienti da tutta la Marsica. Direi quindi che è difficile raccontare riunioni di questo tipo come incontri carbonari, finalizzati a chissà quale obiettivo. Si è parlato di possibili battaglie comuni da portare avanti. Ma, guardi, io, Liris, Verrecchia, Quaglieri e gli altri abbiamo idee diverse praticamente su tutto. È difficile immaginare che si possa costruire una convergenza politica generale. Detto questo, chi si preoccupa degli incontri e non del fatto che tutti i sindaci di un intero territorio contestino una determinata scelta rischia di guardare il dito anziché la luna.

Vorrei sottoporle anche una posizione differente, espressa dal sindaco di Raiano, Daniele Di Bartolo. A differenza della maggior parte dei sindaci della Valle Peligna, Di Bartolo si è dichiarato favorevole a un ambito unico provinciale. La sua preoccupazione è che una gestione frammentata possa favorire la nascita di società che, per usare le sue parole, rischiano di trasformarsi in "baracconi clientelari". È una critica che ritiene fondata?

È una critica fondata se riferita a come è stato gestito negli ultimi anni il Cogesa, la società che si occupa della gestione dei rifiuti in Valle Peligna. Mi dispiace molto, perché quando ero assessore provinciale, diversi anni fa, e mi occupavo anche di tematiche legate ai rifiuti, il Cogesa era uno dei fiori all'occhiello del nostro territorio, sia dal punto di vista impiantistico sia per quanto riguarda il servizio di raccolta. È una questione che ricorda il dibattito sulla gestione pubblica o mista dei servizi: dipende sempre da come vengono amministrati. Nel nostro territorio abbiamo società che gestiscono l'acqua e i rifiuti molto bene, garantendo servizi efficienti e costi contenuti per i cittadini. Altre, invece, si sono trasformate in veri e propri carrozzoni politici, caratterizzati da assunzioni e acquisti discutibili. Alcune sono state coinvolte anche in inchieste di carattere corruttivo.

Dipende sempre da chi è chiamati a gestire un servizio?

Sì, quando sostengo che sia giusto ascoltare i sindaci, intendo proprio questo. Peraltro, abbiamo già un organismo, l’Agir, che rappresenta la sede nella quale i sindaci si coordinano per indirizzare le politiche e la gestione del ciclo dei rifiuti. È giusto che il confronto avvenga lì. È invece sbagliato calare dall’alto qualsiasi scelta e imporre un modello senza un adeguato coinvolgimento degli amministratori locali.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli